

L'arma spuntata del gas russo e le ambizioni Ue nel risiko dei gasdotti

MOSCA CERCA DI DIFENDERE LA SUA LEADERSHIP MA I RAPPORTI DI FORZA STANNO PROFONDAMENTE CAMBIANDO SULLO SFONDO DEL CONFLITTO CON KIEV E DEL CROLLO DEI PREZZI. LA SPERANZA CHE IL CORRIDOIO SUD SIA LA VIA PER L'ASIA CENTRALE RICCA DI RISERVE

Luca Iezzi

Prezzi stagnanti e domanda in calo anche di fronte alla ripresa economica, un complicato risiko dei gasdotti che coinvolge Turchia, Grecia, Germania, i paesi balcanici ma anche l'Italia. Una riforma Ue che deve garantire concorrenza ma anche che nessun paese membro resti scontento. Operatori del settore che letteralmente non sanno se produrre e vendere energia sarà sufficientemente profittevole nei prossimi anni.

Paradossalmente la parte più semplice della politica energetica europea sembra essere la gestione di una guerra e dei tesissimi rapporti con la Russia di Vladimir Putin. Il confronto bellico - più o meno strisciante - tra Russia e Ucraina è diventato l'epicentro di un vastissimo terremoto da cui dipende l'uscita dalla recessione più lunga della storia dell'Ue, la sicurezza per oltre 300 milioni di cittadini e i rapporti di forza tra paesi e grandi gruppi quotati del settore.

Nel 2006 e nel 2009 l'Europa vide letteralmente sparire per alcuni giorni le forniture dalla russa Gazprom, oggi lo scacchiere è ulteriormente complicato dalle rivendicazioni territoriali sulle zone ad est dell'Ucraina. E di nuovo Gazprom ha interrotto il

primo luglio scorso le forniture a Kiev minacciando di non riaprire i rubinetti fino a settembre. Se negli anni precedenti questo avrebbe gettato nel panico le cancellerie europee (l'allora ministro Scajola impose per decreto la riduzione di un grado in tutti gli impianti di riscaldamento del Paese), questa volta gli stessi ucraini sembrano non temere di passare un inverno gelido. Le riserve sono a 12 miliardi di metri cubi, la domanda è crollata del 20% rispetto a due anni fa (anche perché l'est occupato dai filorussi non viene più rifornito) e quello che manca arriva dalla stessa Europa in particolar modo da Polonia, Ungheria e soprattutto Slovacchia a cui proprio gli approvvigionamenti russi garantiscono la possibilità di esportare. "Reverse flow" è la parola magica: nei tubi il gas va all'incontro dall'Ovest consumatore all'Est fornitore. Per il mondo dell'energia è come invertire la gravità. Gli Stati Uniti si sono trasformati da primo consumatore a futuro esportatore grazie allo shale gas, i rigassificatori si sono moltiplicati e molti lavorano a metà della loro capacità.

Il metano sarà anche un'arma di pressione spuntata, ma non è meno strategica e una volta tanto Bruxelles sembra avere le idee chiare: «Dal timore di un uso geopolitico delle forniture di gas naturale da parte della Russia è, infatti, nato - spiega Simone Tagliapietra, ricercatore senior presso la Fondazione Eni Enrico Mattei - il concetto di Unione Energetica Europea. In tale contesto, l'Unione sta sviluppando un mercato realmente integrato, sicuro e competitivo. Sia nella dimensione interna (e dunque lo

sviluppo di più appropriate regole ed infrastrutture) ma anche la dimensione esterna, ovvero nei rapporti con i paesi fornitori e di transito. L'Ue sta aiutando l'Ucraina a trasformare il proprio mercato dell'energia sulla base dello schema regolatorio europeo. In parallelo è decisa a rafforzare il ruolo del Mediterraneo: rilanciando la partnership con l'Algeria ma anche attraverso un rinnovato sforzo sul Corridoio Sud, l'iniziativa lanciata nel 2008 al fine di promuovere la creazione di nuovi flussi di importazione di gas naturale in Europa da Azerbaijan, Turkmenistan, Iran ed Iraq. Infine si sta preparando a lanciare una nuova strategia sul gas naturale liquefatto per aumentare la flessibilità e la competitività del mercato. Tale strategia comprenderà rinnovate relazioni con Paesi fornitori di GNL ma anche e soprattutto lo sviluppo di migliori interconnessioni tra i Paesi membri». L'obiettivo non è solo l'indebolimento di Putin e della sua diplomazia del gas. «Il disegno europeo - sottolinea Tagliapietra - è sviluppare un mercato quanto più possibile fluido e diversificato, in modo da non dipendere eccessivamente da alcun fornitore ed avere sempre delle opzioni di sicurezza - facilitate da stoccaggi e sistemi di reverse-flow nei gasdotti, nel caso di interruzioni di forniture da parte di uno di essi. In questo scenario, la relazione tra Unione Europea e Russia sul gas naturale non va considerata come dipendenza, bensì come interdipendenza».

Rimane però un rapporto molto dialettico: Putin da un decennio vuole bypassare l'Ucraina e ogni progetto infrastrutturale risponde a questa logica: i 55 mi-

liardi di metri cubi del Nord stream (Russia-Germania via Baltico) e i 31,5 del canale bielorusso dovevano svuotare i 160 miliardi del network ucraino. Lo "scacco matto" a Kiev è fallito questo inverno quando proprio per l'opposizione dell'Europa Putin ha abbandonato il South Stream che doveva via Mar Nero portare verso i Balcani fino a 62 miliardi di metri cubi. Di quel progetto un tempo sostenuto anche da Eni resta la versione ridotta, il Turkish stream, che darà 13 miliardi di metri cubi per il mercato interno mentre i progetti di puntare alla Grecia e al cuore d'Europa si sono infranti dopo gli entusiasmi iniziali di fronte alle incomprensioni tra Ankara e Mosca. La verità è che questi nuovi "fiumi di metano" all'Europa non servono più: il consumo a 357 miliardi per i 28 è circa il 25% sotto i massimi 2007-2010, allo stesso livello del 1995, tanto che persino l'Ucraina si può scegliere i fornitori.

Uno studio di Moody's mette in guardia sugli effetti che i vecchi conflitti hanno su questa "nuova normalità": l'aumento dei prezzi energetici in Europa nel 2015 c'è già stato e se aumenterà può derivare quasi esclusivamente dalle tensioni in Ucraina. Nulla di preoccupante, proprio perché la fame di materie prime è altamente sotto controllo. Lo dimostra proprio l'Italia dove per la prima volta la fine delle recessione non ha prodotto un significativo aumento dei consumi delle materie prime energetiche a cominciare da gas e petrolio interrompendo una correlazione bolletta energetica-Pil mai smentita nel dopoguerra.

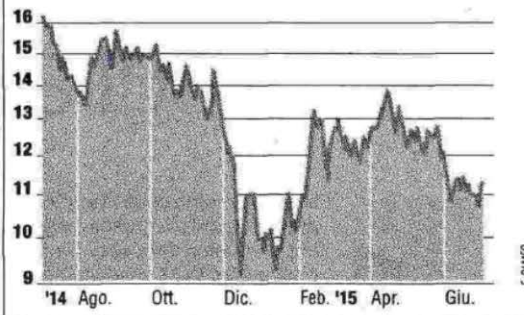
Vista dagli utenti, sia imprese che famiglie, la nuova epoca do-

vrebbe portare solo vantaggi: la grande stagnazione delle quotazioni di gas e petrolio, l'efficienza energetica che funziona e le rinnovabili che crescono in peso e affidabilità garantiscono un futuro prevedibile di prezzi fermi e deboli, come conferma Moody's i prezzi all'ingrosso dell'elettricità (tuttora una derivata dei prezzi del gas) sono destinati a scendere da qui al 2020 a 42-47 euro MWh contro i 48-51 euro a MWh attuali. Un altro 10% di sconto dopo il 30% di riduzione accumulato durante la recessione. Una discesa che sta mettendo in enorme difficoltà gli operatori italiani (ma in Francia e Germania il trend è analogo), che non riescono a capire quale sia la dimensione ideale del loro parco produttivo, nè il mix energetico più redditizio. In arrivo un'ondata di chiusura di centrali elettriche: gli analisti di Moody's hanno individuato 7800 Mw di centrali (12 impianti sparsi in tutta Italia) praticamente inutilizzati da 2 anni. Da settembre partirà la sperimentazione del capacity market: impianti pagati per esistere e garantire una potenza produttiva di base anche se non effettivamente utilizzata per produrre elettricità. Tanti operatori la vedono come un'ancora di salvezza. Anche se il rischio di un eccesso di sussidio (come accaduto per le rinnovabili e per il petrolio in passato) ha già messo sul chi vive l'Unione Europea e molti partiti politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZPROM IN BORSA

Euro a Francoforte



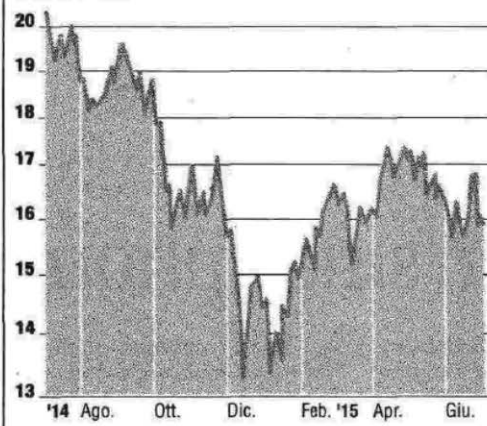
Nel grafico, le quotazioni sulla Borsa europea di riferimento di **Gazprom**: il gigante energetico russo è in profonda crisi per il crollo dei prezzi internazionali di gas e petrolio che, combinato con la diminuita domanda europea per la stagnazione economica, ha sottratto alla Russia nel complesso 21.8 miliardi, una quota rilevante del suo Pil



Il presidente ucraino **Petro Poroshenko**, in conflitto con la Russia anche sul gas

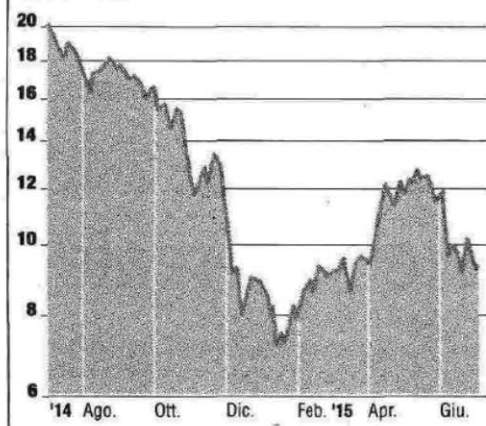
ENI IN BORSA

Euro a Milano



SAIPEM IN BORSA

Euro a Milano



II PERSONAGGI



Aleksej Borisovic Miller, Ceo di **Gazprom** (1), il gigante energetico russo; **Vladimir Putin** (2): il presidente segue direttamente una partita cruciale per il futuro del suo Paese

